

CONTRATTO BANCHE INTESA PER IL RINNOVO

Accordo praticamente chiuso per il rinnovo del contratto dei bancari. Nel momento in cui scriviamo Abi e sindacati stanno definendo gli ultimi dettagli dopo aver raggiunto l'intesa sui capitoli fondamentali. In media i dipendenti delle banche italiane riceveranno 170 euro spalmati su tre anni (prima scadenza giugno 2012), una cifra che equivale al recupero dell'inflazione programmata.

Considerate le condizioni attuali del sistema, fiaccato pesantemente dal calo della redditività e messo in tensione dagli alti costi di raccolta generati dalla crisi del debito sovrano, i sindacati considerano l'operazione

un successo. L'aria che si respira in casa Fiba è questa. La ragione sta anche nelle novità normative del contratto, che dedica particolare attenzione all'occupazione giovanile. Il nuovo Fondo bilaterale di solidarietà consentirà, secondo i calcoli delle sigle di categorie, di creare 25mila posti di lavoro in 5 anni. Al Fondo contribuirà tutto il personale, compreso il top management, che verserà il 4% della retribuzione fissa; un impegno, quello

degli alti gradi delle banche, cui si aggiunge il blocco degli aumenti per i tre anni della vigenza contrattuale.

Le risorse così raccolte finanzieranno nuove assunzioni a tempo indeterminato con salario d'ingresso e la trasformazione dei rapporti di lavoro precari attualmente in essere in contratti a tempo indeterminato. In cambio i sindacati si sono impegnati a garantire maggiore flessibilità per l'orario di sportello che, fermo restan-



mo individuale e l'apertura dal lunedì al venerdì, potrà essere prolungato fino alle 20 previa apposita procedura sindacale o fino alle 22 con obbligo di accordo. Uno scambio che i sindacati considerano virtuoso tra incremento della produttività e crescita occupazionale.

Ai nuovi assunti andrà una retribuzione ridotta del 18% per tre anni (+1); il riferimento giuridico sarà al contratto di apprendistato.

Novità anche sul fronte delle attività esternalizzate, di cui è stato stabilito il ritorno in house in cambio di una maggiore flessibilità di orario (fino a 40 ore settimanali) e una retribuzione inferiore del 20%.

C.D'O.

Fincantieri Ancona, accordo fatto Cig a rotazione e nuove commesse

Roma (nostro servizio). La Fincantieri si è impegnata a non ricorrere a licenziamenti forzosi bensì a mobilità fino a un massimo di 60 unità sulla base di prepensionamenti o in modo volontario o con incentivi. È scritto nell'accordo siglato nella tarda serata di martedì nella sede di Confindustria Ancona da sindacati e azienda. L'intesa farà ripartire così il cantiere dorico fermo oramai da mesi. In linea con l'accordo siglato il 21 dicembre al Ministero del Lavoro, sono state previste 205 esuberanti ed una gestione non traumatica delle uscite. Ci sarà infatti cassa integrazione a rotazione, compatibilmente con le necessità produttive.

Al sito l'azienda affiderà la costruzione di due navi: una della Compagnie du Ponant e una Silver Sea in dirittura di finanziamento. L'affidamento dell'imbarcazione era stato inserito nella prima bozza sottoposta dall'azienda ai sindacati, che hanno poi chiesto e ottenuto, nel corso della maratona della trattativa durata oltre 12 ore, di aggiungere l'altra commessa per la Silver Sea.

All'incontro che ha portato all'intesa erano presenti i vertici provinciali di Fiom, Fim e Uilm con la Rsu, il dirigente nazionale del personale Fincantieri, Andrea Colombo e altri dirigenti locali dell'azienda.

Il documento prevede, inoltre, per la cig a rotazione, una commissione quindicinale di controllo. Anche gli eventuali trasferimenti, le novazioni di contratti, i part-time si concretizzeranno solo su base volontaria. L'accordo impegna poi l'azienda a salvaguardare in primis la manodopera interna e a ridimensionare o ridurre gli appalti in deroga. Altro obiettivo congiunto che Fincantieri e lavoratori si sono posti è quello di varare iniziative atte a favorire un efficientamento tecnologico dell'indotto e la sua qualificazione.

"Ripartire il lavoro ad Ancona è stato sempre il nostro obiettivo - di-

chiara Leonardo Bartolucci, segretario generale Fim Marche - e l'abbiamo perseguito con responsabilità e tenacia, nonostante le difficoltà e le accuse infondate. Abbiamo tutelato il salario dei lavoratori in cig e abbiamo da mesi sostenuto che serviva anche un accordo in sede locale per tutelare il cantiere e l'occupazione".

"Abbiamo rischiato di perdere la nave destinata al nostro cantiere - aggiunge - per un atteggiamento irresponsabile e velleitario della Fiom, costretta poi negli ultimi giorni a fare precipitosamente retromarcia". E Andrea Cocco, segretario generale della Fim Ancona sottolinea: "Metteremo nei nostri siti i testi degli accordi, perché ognuno, lavoratore o cittadino, possa farsi una sua idea su chi ha perseguito realmente la tutela dei lavoratori. La nostra linea avrà forse avuto un minor appeal mediatico ma la nostra coerenza è stata decisiva per il risultato ottenuto nell'intesa firmata martedì".

"Con l'accordo riparte il lavoro ed è un fatto positivo - sostiene Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche - anche se sono convinto che avremmo potuto farlo prima, come avvenuto in altri cantieri. È necessaria un'operazione verità, rispetto agli slogan strumentali e alla sovraesposizione mediatica della Fiom. Abbiamo privilegiato la ricerca di una soluzione ai problemi, anche affrontando attacchi ingiuriosi: infatti la cassa integrazione e la gestione non traumatica dell'eccedenza di personale sono state ottenute da Fim e Uilm nell'accordo di dicembre al Ministero. Comunque le difficoltà di Fincantieri non sono finite e dovremo pressare azienda e Governo perché si guardi allo sviluppo futuro".

"Si continuano a far passare lucciole per lanterne - commenta Alberto Monticco, segretario nazionale Fim -. Anche su Ancona, come Palermo, l'accordo raggiunto martedì non aggiunge nulla a quello del 21 dicembre scorso. Nel caso speci-

fico, come Palermo, si peggiorano in parte le condizioni precedenti perché l'introduzione della clausola di raffreddamento consegna all'azienda la disponibilità, in bianco a fare tutto (azioni ordinarie e straordinarie) per rispettare i tempi di consegna". Per il sindacalista della Fim l'intesa di Ancona "non riduce nemmeno le eccedenze" a 65 come dice la Fiom. Di fatto i 65 lavoratori di cui parla la Fiom "sono i soli che grazie all'accordo del 21 dicembre beneficeranno del vecchio regime pensionistico. Le eccedenze vere restano 205 e su queste sono confermati gli strumenti di gestione dell'intesa del mese scorso".

Lo scambio, spiega Monticco, è stato fatto "per ottenere una commessa che era già destinata al cantiere di Ancona e che le iniziative scomposte avevano messo in discussione. La verità è che il gruppo dirigente della Fiom nazionale si è cacciato in un vicolo cieco e sta tentando di rientrare in partita alle spalle dei lavoratori, spingendoli a incomprensibili manifestazioni e scioperi come nei giorni scorsi, con l'unico risultato di fargli perdere salario e esponendo il Gruppo al rischio di perdere importanti commesse come è accaduto a Palermo (con la nave Costa che verrà prodotta in Francia)".

"Possiamo comprendere - conclude il segretario Fim - anche se non ne accettiamo le modalità, la volontà della Fiom di rientrare in partita ma non lo faccia strumentalizzando i lavoratori e riconosca che l'accordo del 21 dicembre scorso, sostenuto anche dal ministro Corrado Passera, era, ed è un buon accordo, l'unico su cui lavorare per rilanciare la Fincantieri. Ora è necessario incalzare il Governo affinché si mantenga fede agli impegni assunti intervenendo sulle istituzioni locali. In particolare su Genova e sulla Campania bisogna sbloccare le attività che porterebbero subito lavoro in quei cantieri ancora in difficoltà".

Luca Tatarelli

In linea con l'intesa siglata il 21 dicembre al Ministero del Lavoro, sono stati previsti 205 esuberanti ed una gestione non traumatica delle uscite



Cisl Campania: "Tavolo anche per Castellammare"

Napoli. "Il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, convoca anche il tavolo su Castellammare, oltre a quello già in programma per il cantiere di Sestri Ponente". Lo chiede Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania commentando la situazione di Fincantieri. "Occorre procedere rapidamente e dare corso agli impegni assunti da ultimo nell'incontro con i sindacati del 10 gennaio scorso - aggiunge - velocizzando in particolare l'attuazione dell'accordo di programma". Lo stabilimento campano è in fervi-

da attesa "del piano di fattibilità per il bacino di costruzione, senza il quale le istituzioni non possono portare avanti e rendere concreti gli accordi presi il 21 dicembre scorso". Priorità al lavoro ed al rilancio competitivo. "Misureremo le dichiarazioni dell'amministratore delegato Giuseppe Bono - evidenzia la sindacalista cislina - dai fatti concreti conseguenti. Fincantieri ed il tessuto imprenditoriale di Castellammare hanno tutte le carte in regola per essere rilanciati, evitando così di consegnare il territorio alla criminalità".